

PREMESSA

di Lino Leonardi

Nella pagina con cui si è concluso il primo volume di questa serie, dopo l'addio di Merlino imprigionato dall'amata Niniane, è annunciata al lettore la nascita di Lancillotto. Così le grandiose vicende narrate nei tre romanzi che introducono il ciclo (*Storia del Santo Graal*, *Storia di Merlino*, *Seguito della storia di Merlino*) trovano il loro punto di arrivo in un nuovo inizio. Lancillotto sarà il protagonista del romanzo piú lungo della serie, di estensione mai prima sperimentata nelle letterature in volgare. Attraverso la sua vita, la sua infanzia e formazione, le prime imprese e la scoperta del suo nome e del suo casato, l'arrivo alla corte di Artú e l'innamoramento per Ginevra, l'entrata nella cavalleria e le infinite prodezze di armi e di generosità nel nome della regina, l'amicizia con Galehaut, il rapporto con Gauvain e con gli altri cavalieri della Tavola Rotonda, le avventure lontano dalla corte, in incognito, le imprese impossibili, i momenti di follia quando pensa di non essere amato da Ginevra, il ruolo decisivo nelle guerre di Artú, il concepimento del figlio Galaad dalla figlia del custode del Graal che lo ha ingannato con un filtro, l'impossibilità di attingere il Graal per il peccato con la regina: attraverso la sua vita si intrecciano tutte le vicende del mondo arturiano, di cui la trilogia iniziale era stata come la preparazione.

Il lettore è dunque chiamato a disporsi su una lunghezza d'onda diversa da quella del primo volume. Lo aspettano duemila pagine, in cui la traccia principale delle avventure di Lancillotto si interseca con altre innumerevoli linee di racconto, tra castelli e foreste, damigelle e draghi. Accettando di perdere talvolta il filo dell'intreccio, si entra a poco a poco in un'atmosfera fantastica in cui la potenza dell'amore per Ginevra agisce come motore segreto di ogni azione dell'eroe, e determina in modo sotterraneo ogni evento del mondo arturiano.

Nella versione che abbiamo tradotto tale complessa materia è suddivisa in quattro grandi sezioni. Le prime due, accolte in

questo volume, si concludono su altrettanti momenti chiave della storia. La *Marca di Gallia* deve questo titolo al teatro d'azione iniziale, dove Lancillotto è nato e viene cresciuto dalla Dama del Lago (la Niniane amata da Merlino) mentre infuriano gli scontri con Claudas che aveva usurpato il suo regno e quello dei suoi cugini Bohort e Lionel; in seguito lo scenario si sposta nel regno di Artú in Gran Bretagna (cap. xxii) dove Lancillotto conosce Ginevra e diventa cavaliere, per poi affrontare una serie di imprese in incognito. Il mistero della sua identità muove l'intera cavalleria arturiana alla sua ricerca, e si conclude con l'entrata di Lancillotto tra i cavalieri della Tavola Rotonda, in uno snodo narrativo che è sottolineato dalla decisione di mettere per iscritto le sue prodezze (cap. lxxi).

Tra le imprese del giovane Lancillotto c'è la partecipazione alla guerra tra Artú e Galehaut (capp. xlix-lII), l'unico re che sarebbe in grado di sconfiggere il sovrano della Tavola Rotonda, ma che decide invece di sottomettersi in nome dell'intensa amicizia nata con il giovane cavaliere. Anche il titolo della seconda sezione, intestata appunto a *Galehaut*, può apparire dunque fuorviante: già nella *Marca di Gallia* Galehaut è tra i principali attori sulla scena, fautore dell'incontro e del primo bacio di Ginevra, a fianco di Lancillotto nei suoi complessi rapporti col mondo arturiano. Il titolo della seconda sezione del romanzo si giustifica però pienamente fin dalla straordinaria scena d'apertura, con l'elogio di Galehaut e con i presagi che annunciano la sua morte (capp. lxxii-lxxiii), che è il tragico evento che la conclude.

All'interno di queste due grandi campiture l'organizzazione della materia narrata è una delle grandi novità del *Lancillotto*: l'alternarsi di diverse modalità del racconto è funzionale alla tenuta di una velocità di crociera che guarda lontano. Si coordinano così i tempi di una costruzione in cui si succedono e si sovrappongono continuamente scenari diversi, prendono forma e spessore le personalità dei protagonisti, compaiono personaggi secondari, si distendono le linee portanti attorno a cui ruotano le principali avventure: i conflitti che hanno al centro la figura di Claudas (capp. vii-xvii), la conquista della Dolorosa Guardia (capp. xxiv-xl), la ricerca di Lancillotto (capp. liv-lxx), l'accusa della Falsa Ginevra (capp. lxxiv-lxxx), gli incantesimi della Valle senza Ritorno (capp. xcii-xcv). La diversa misura del movimento è scandita dalle formule dell'*entrelacement*, che avvertono del cambio di scena e tengono insieme i vari piani della dinamica narrativa, con effetti di *suspense* e di continuo rilancio dell'azione.

La numerazione dei capitoli, di estensione molto variabile, segue questa distribuzione della materia dettata dal racconto stesso. Al loro interno, l'andamento della prosa è regolato da una serie di moduli ricorrenti, per i duelli alla lancia o alla spada, per gli incontri fortuiti e le descrizioni dei castelli e delle foreste, per le manifestazioni della gioia o del dolore: sono i moduli formulari che proprio nel *Lancillotto del Lago* hanno visto una loro prima elaborazione, poi grammaticalizzata nella prosa narrativa che da questo romanzo prende le mosse. Ma al di là dei modelli retorico-sintattici che strutturano il tessuto connettivo della narrazione, l'ignoto autore del *Lancillotto* si segnala per la straordinaria intensità con cui è in grado di presentare sia le azioni sia le emozioni. La delicatezza del colloquio tra Ginevra e Lancillotto nel loro primo incontro, la fulminea serie di prodezze di Lancillotto dopo la sua follia, la meschinità di Artú nel rapporto con la Falsa Ginevra, l'entusiasmo dei progetti di Galehaut per un futuro impossibile, l'imbarazzo di Lancillotto di fronte alla seduzione della damigella di Morgana, sono solo alcuni esempi delle diverse tonalità di registro che si alternano da un episodio all'altro.

La traduzione cerca di rendere questa complessa tavolozza espressiva. Applicando gli stessi criteri già presentati nel primo volume di questa serie, a cui senz'altro si rinvia, si è tentato di non stravolgere l'andamento della sintassi originale, pur smussandone qualche asperità. La fatica che all'inizio della lettura possono comportare la distribuzione delle subordinate o l'alternanza dei tempi verbali o la formularità delle allocuzioni, così come altre analoghe caratteristiche della prosa medievale che si sono rispettate, lascia presto lo spazio alla percezione di un mondo narrato che chiede di essere letto nella forma in cui è stato scritto, otto secoli fa.